

IV

Luigi Mura

Il “papà” dei Cuori Ben Nati



Tutti lo conoscono come “il Verza”. Luigi Mura, per gli amici Luigino, è il fondatore e presidente del gruppo folkloristico Cuori Ben Nati di Rivoltella, pescatore professionista, pittore e poeta italiano e dialettale.

“Padre” di manifestazioni popolari come la Festa del lago e il Vinodotto, Mura è da oltre 40 anni al timone del sodalizio creato per valorizzare Rivoltella e Desenzano, far divertire la popolazione portando in piazza iniziative di tipo sociale, folkloristico e culturale.

Non a caso, Luigino Mura ci accoglie proprio nei locali della sede dei Cuori Ben Nati, in via Benedetto Croce. Arzillo e sorridente ci racconta come, nel 1966, diede vita al primo nucleo dei suonatori, con lo scopo di portare allegria tra la gente del paese. Un gruppo di amici imbastì così la *Banda del Bordèl* o *Banda del Fracasso*.



Foto: Luigi Mura nella sede dei Cuori Ben Nati a Rivoltella.

L'età non sembra pesare sulla sua innata passione per quel luogo che gli ha dato i natali e per il “suo” lago. È un pescatore che non ha depresso la canna né le reti. Subito dopo la nostra chiacchierata, il porto lo attende. Prova

del fatto che, quando si è animati da sentimenti forti e autentici, con tanta voglia di fare, gli anni di attività non pesano, anzi, danno una carica di energia!

In una poesia del “Verza”, una strofa in particolare esprime, in dialetto bresciano, l’originalità, lo spirito e le attività svolte nel tempo: “*Sòm amici, ne volòm bé e lauròm volentéra, vinodóti, presepi e feste del lac i è pasàcc a la storia, carnei dei bèch, tanti Sanbiase e feste de primaéra, auto vèce, taolade per strada e n’ pó de baldorià*”.

Secondo il presidente onorario dei Cuori Ben Nati, il compito della “sua” squadra di volontari «*l’è de tegnèr alégra e viva la nòsa cara Rivoltèla*». E tocca anche alle nuove leve, riflette Mura, apostrofando: «Non è facile per le generazioni di oggi riscoprire e coltivare il senso profondo e il piacere dell’appartenenza a una comunità e a un gruppo in maniera continuativa».

Dove è nato?

Nel Comune di Rivoltella. Io sono nato l’8 aprile 1926 e Rivoltella è stata Comune fino al settembre del ’26.



Foto: porto di Rivoltella durante una recente edizione della Festa del lago e dell’ospite.

Desenzanese da quante generazioni?

Noi Mura siamo sardi di origine. Il mio bisnonno, Egidio Mura, era venuto al Nord, sul continente, per combattere con l’esercito sardo-

piemontese nella battaglia di Solferino. A Salionze ha poi conosciuto la mia bisnonna, Luisa Mischi, e in questa zona ha costruito la sua famiglia, con tre figli maschi e una femmina. Mio nonno Augusto acquisì il mulino a Desenzano (dove oggi c’è il ristorante omonimo) e suo fratello, Benvenuto, quello di Rivoltella. Poi mio nonno, per una serie di eventi, si trasferì al mulino di Rivoltella e lì nacque mio padre, Giuseppe Mura. La tradizione familiare dei mugnai è cessata dopo la Seconda guerra mondiale.

Secondo lei, perché le è stato assegnato questo speciale *Premio alla desenzanità*?

Forse mi dovevano dare un premio alla “*rivoltellità*”. Comunque, il gruppo dei Cuori Ben Nati ha fatto molto anche per la città di Desenzano, con le sue manifestazioni...

Pur essendoci tradizionalmente un po' di attrito (bonariamente parlando) tra desenzanesi e rivoltellesi, io ho sempre cercato di creare e di mantenere buoni rapporti tra le due parti.

Ci parli del suo lavoro...

Io sono un pescatore, e continuo a esserlo. Perché a 83 anni, con 600 euro al mese, non si può vivere. Così vado ancora fuori in barca con mio cugino Benvenuto.

Amo il lago e non vorrei fare un altro mestiere. Quello che i giovani di oggi non vogliono continuare perché costa troppi sacrifici.

Nella mia vita, comunque, c'è stata anche l'attività dei Cuori Ben Nati.



Foto: Luigi Mura, in primo piano, con il neonato gruppo dei Cuori Ben Nati, nel 1966.

Ha mai vissuto per brevi periodi altrove?

Ho vissuto per 26 anni a Desenzano, il resto a Rivoltella. Tranne per un periodo, negli anni '50, in cui ho

lavorato a Milano come idraulico, per non più di una decina di anni.

Poi ha lavorato nel volontariato locale...

Ero presidente dei Cuori Ben Nati 43 anni fa e lo sono ancora oggi. Ho creato questo gruppo per diffondere l'allegria in paese. Sin dall'inizio, nel lontano 1966, la *Banda del Bordel* si è dedicata a questo.



Foto: la Banda del Fracasso in azione.

Prima con l'esecuzione di brani di musica popolare italiana, interpretata sia con strumenti in legno improvvisati, come forbici, tenaglie, pinze e martelletti, che con strumenti tradizionali; poi con le feste.

Tra le prime esibizioni musicali, mi ricordo il Carnevale di Verona, per il venerdì *gnocolàr* del 1969. Dall'esordio nel 1967, la Banda guidata dal presidente, il geometra Armando Tasinato, ha avuto tra i suoi musicisti più di 150 persone. Tutti, con passione e allegria hanno portato in giro per l'Italia e all'estero un

po' dell'amata Rivoltella. Sono una quarantina i musicisti che oggi indossano la caratteristica divisa ufficiale che ricorda il tipico abbigliamento dei gondolieri veneziani.

L'amicizia e la condivisione di ogni momento, di lavoro e di festa, sono alla base della nostra attività. Tra gli eventi-simbolo del Gruppo, al centro dell'estate rivoltellese c'è la Festa del Lago e dell'Ospite, riproposta ininterrottamente da 42 anni, ogni primo finesettimana di agosto, e dedicata interamente alla popolazione e ai turisti locali.

Secondo lei, com'è il desenzanese doc?

È molto meglio parlare del vero "rivoltellese" (*una pausa fa trapelare un sorriso*), ossia quella persona nata quando il paese aveva il suo Comune. Rivoltella, allora, era una terra agricola, abitata da gente semplice che lavorava la campagna. La scuola elementare aveva un solo bidello e un censore. Non si andava oltre la terza elementare, perché i campi avevano bisogno di forza lavoro e la fame non permetteva di studiare a lungo. Rivoltella è stata annessa a Desenzano anche perché da sola non riusciva a creare nuovi servizi (nuove scuole, ad esempio) e il suo debito comunale ammontava a 4.000 lire.

Io ho fatto la 4^a elementare a Brescia e la 5^a a Milano. Lì sono rimasto anche per la 1^a avviamento al lavoro e poi ho cominciato a lavorare come garzone da un idraulico.

Che consiglio darebbe a chi amministrerà la "sua" città, domani?

Il mio consiglio è di tenere molto da conto la comunità di Rivoltella, che per numero di abitanti ed estensione è quasi pari a quella di Desenzano.

Rivoltella aveva terreni agricoli e li stanno trasformando tutti in cemento, Desenzano gli spazi li ha finiti da un pezzo. Ma se è una zona turistica, la nostra, allora il territorio va salvaguardato, anche pensando alla popolazione locale.

Il turismo di Desenzano va curato perché è ambiguo: gli ospiti passano la giornata in città e poi, a sera, se ne vanno.

Il suo ricordo più bello legato a Desenzano?

Io ho due figli, e la loro nascita, all'ospedale vecchio di Desenzano, è il mio ricordo più bello.

Un altro posto dove avrebbe voluto abitare?

Il lago è il più bel posto del mondo, anche solo per il semplice fatto che qui sono nato e cresciuto, con tutti i miei ricordi e i miei amici.

Cosa aveva Desenzano una volta che oggi non ha più?

Aveva più di un cinema e la *baléra* del lido (tra Rivoltella e Desenzano), dove siamo andati tutti a ballare dopo la guerra. Lì ho conosciuto mia moglie, Iride Rossi, che è morta nel 1984.

Oggi manca la tranquillità. Siamo tutti agitati, per tante ragioni, e ci sentiamo meno sicuri. La vita costa di più e i soldi non bastano mai.

Quindi, Desenzano fa rima con...?

Centralità e accessibilità. Desenzano ha un porto, la stazione ferroviaria, due caselli autostradali: è ben collegato al resto del lago e all'entroterra.



Foto: Cuori Ben Nati – Banda del Fracasso in gita.